

Gentile direttore,

in estate si intensifica l'impegno degli enti pubblici per aiutare, soprattutto gli anziani, a prevenire scippi e truffe messi a segno da falsi operai, falsi operatori Inps, finti poliziotti ecc.. Raccogliendo le firme per sollecitare, presso lo Regione e le strutture assistenziali, maggiore attenzione nella tutela dei diritti dei malati non autosufficienti, abbiamo preso atto che le persone sono più allerta nei confronti di chi chiede loro qualcosa. Perciò vogliamo intensificare il grado di attenzione su di un'altra insidia, che potrebbe danneggiarci nei momenti di maggior fragilità una non corretta informazione sui diritti alle cure sanitarie quando si diventa malati cronici non autosufficienti. Il diritto alle cure sanitarie senza limiti di durata, sancito dalle leggi vigenti, a tutela anche dei malati di Alzheimer, non viene divulgato dalle Asl e dai Comuni, le famiglie quasi sempre finiscono per subire le dimissioni imposte da ospedali e case di cura convenzionate, con risultati devastanti. Oggi in Piemonte Sono circa 8 mila gli anziani colpiti da patologie invalidanti, non autosufficienti, espulsi dagli ospedali ed in lista d'attesa anche per due o tre anni, per accedere alle residenze sanitarie assistenziali, spesso a causa di affermazioni inesatte (sempre verbali, mai scritte) di medici, assistenti sociali ed amministratori, i quali asseriscono che il servizio sanitario non è competente per la cura delle persone con patologie croniche e non autosufficienti. Le leggi vigenti (la n. 692 risale addirittura al 1955), obbligano invece il servizio sanitario nazionale e regionale, a provvedere alla cura degli anziani cronici non autosufficienti e dei soggetti assimilabili (i malati di Alzheimer e le persone colpite da altre forme di demenza senile) e, la delibera della giunta della Regione Piemonte n. 72/2004 prevede espressamente il diritto alla continuità terapeutica ed assistenziale. Opporsi alle dimissioni da ospedali e da case di cura convenzionate di malati non autosufficienti, è possibile, e legittimo. Occorre spedire due raccomandate con ricevuta di ritorno, una al direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di residenza, l'altra al direttore sanitario dell'ospedale e/o della casa di cura convenzionata. Alle famiglie, assumersi la cura in proprio di un anziano cronico non autosufficiente costa almeno 2000 euro al mese per una sola assistente familiare (badante) presso il domicilio, oppure 3000-3500 euro al mese in una Residenza sanitaria assistenziale. A volte gli anziani vengono, per così dire "intortati" anche quando sono ricoverati presso alcune Rsa, a causa della mancata informazione scritta che dovrebbe essere fornita, in primo luogo, dagli operatori dei servizi sanitari e socio-assistenziali, presenti nelle Unità di valutazione geriatrica delle Asl. Numerose Rsa in Piemonte pretendono dagli utenti quote di denaro incompatibili con quanto disposto dalle norme di legge, Il Gruppo senza sede in collaborazione con il "Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti" si sta concretamente impegnando per dare informazioni ai cittadini, ma non basta se i diritti non vengono garantiti dalle istituzioni.

Trino, agosto 2010

Il Gruppo senza sede